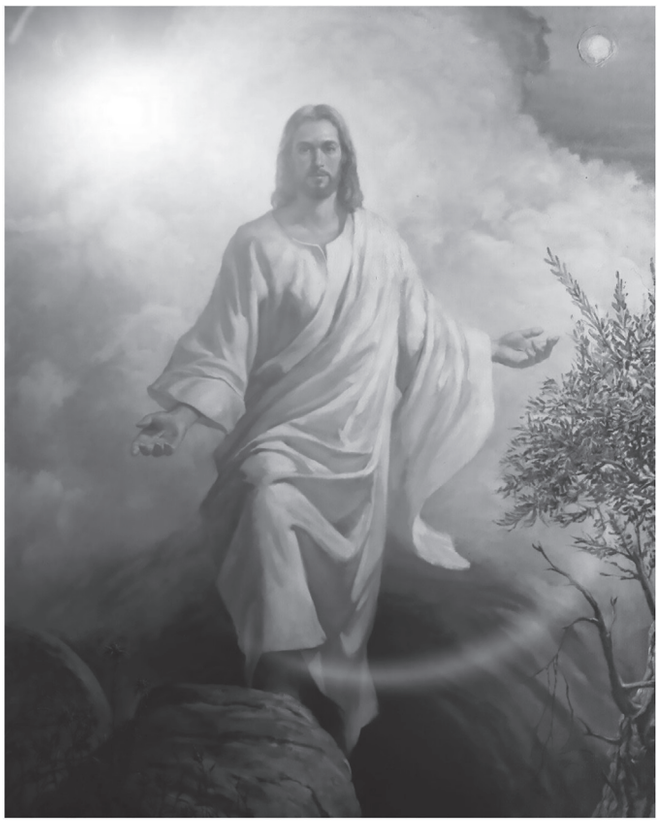
BOLLETTINO PARROCCHIALE COLOGNO AL SERIO

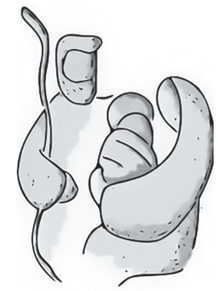
Anno 2021 n°5 - MAGGIO - Inserto Parrocchiale de "L'Angelo in Famiglia" - Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 035.21.23.44

Don Alessandro Baitelli *Amm. parrocchiale*	*Casa parrocchiale e segreteria*		tel. 035.896016
Don Dario Colombo			tel. 389.1149799
Don Davide Rota Conti	*Oratorio San Giovanni Bosco*	tel. 035.4819067	346.3708189
Don Rino Rapizza			tel. 340.1614249
Scuola Materna "don Cirillo Pizio"		tel. 035.896178	
Centro Ascolto Caritas		tel. 035.891847	

Sito della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cologno al Serio **www.parrocchiacologno.it**
e-mail parrocchia **cologno@diocesibg.it**
e-mail oratorio **oratoriocologno@gmail.com**

Anagrafe Parrocchiale





BATTESIMI

n.	Cognome e nome	Data
3.	Dadda Andrea	*9 maggio*

DEFUNTI

n.	Cognome e nome	Età	Data
24.	Bassi Silvia	23 anni	*1 aprile*
25.	Giudici Pietro	92 anni	*12 aprile*
26.	Deretti Alfredo Giuseppe	69 anni	*14 aprile*
27.	Carrara Angelo	76 anni	*15 aprile*
28.	Lazzaretti Angela	77 anni	*19 aprile*
29.	Poliani Mauro Battista	59 anni	*20 aprile*
30.	Zampoleri Armando	76 anni	*22 aprile*
31.	Fratus Ismaelina Milena	63 anni	*1 maggio*

Orari delle celebrazioni

SANTE MESSE

FESTIVO

Sabato: ore 17.00 - 18.30

Domenica: ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00 - 18.30

FERIALE

Ore 7.30 - 9.00 - 16.30 - 20.15

CONFESSIONI - Per tutti, al sabato

ore 15.00-16.00 *Don Rino e Don Davide*
ore 16.00-16.45 *Don Dario e Don Alessandro*
Prima e dopo ogni S. Messa in chiesa o in sacristia

RECITA DEL S. ROSARIO

- Dal lunedì al sabato ore 8.35
- Dal lunedì al venerdì ore 16.05 e ore 19.50

Ufficio parrocchiale

DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI

per l'ascolto delle persone, prenotare appuntamenti, iscrizioni al battesimo e agli altri sacramenti

LUNEDÌ e MERCOLEDÌ ore 10-12: DON DARIO - SABATO ore 10-12: DON ALESSANDRO (Ammin. Parrocchiale)

SEGRETERIA (035896016)

per richieste di certificati, rinnovo degli abbonamenti, necrologi e altro per Bollettino parrocchiale

MARTEDÌ ore 16:30-18:30 | GIOVEDÌ ore 16:30-18:30

PRENOTAZIONI INTENZIONI S. MESSE

In sacristia, subito prima o dopo la celebrazione di ogni S. Messa

EDITORIALE

GIÀ E NON ANCORA.

In queste settimane stiamo accompagnando ai sacramenti circa **450 ragazzi** dai 7 ai 14 anni: sarà il cuore di questo e del prossimo bollettino. Momenti delicati e preziosi che quest'anno coinvolgeranno meno del dovuto la comunità cristiana intera per le famigerate norme della pandemia. Ancora di più allora siamo chiamati non solo a pregare intensamente per loro (come stiamo facendo servendoci anche dell'immagine che abbiamo presentato nello scorso numero), ma soprattutto a condividere con coscienza un pensiero profondo in cui farli crescere.

Famiglie, parenti, comunità tutta possiamo condividere l'attenzione a questi ragazzi per "proteggerli" nella loro crescita: proteggendo loro facciamo del bene prima di tutto a noi stessi. Facendo invece finta che il nostro ruolo è quello di "lasciarli liberi" di scegliere quello che vogliono, rischiamo di lasciarli esposti e indifesi di fronte al male.

Per noi cristiani il Vangelo è scuola di attesa, di pazienza, di capacità di cogliere i segni dei tempi: in ogni tempo ed evento c'è un senso che proietta verso il futuro, è terreno fertile o inospitale per qualcosa che deve ancora giungere. È un pensiero che viene totalmente destabilizzato dalla vita frenetica in cui siamo immersi: in essa prevale il messaggio che l'unica cosa che conta è l'"hic et nunc", il tutto e subito, senza pensare al dopo, al domani. Si ingigantisce il ruolo delle emozioni, dei sentimenti del momento, e ci si illude che quelli siano garanzia di bontà. Quante occasioni sprecate per la fretta, quante opportunità rovinate perché non si sa "pensarci su" (o parlarne con le persone giuste) …

In questo numero troverete il bellissimo passaggio della storia di Giuseppe legato proprio all'essere "padre nell'accoglienza", un caro ricordo di don Pietro Zanotti che per otto anni ha coltivato l'oratorio della nostra comunità, riflessioni e notizie su iniziative fatte o in essere: niente nasce dal caso o dall'improvvisazione. Le cose più belle - noi, le nostre vite, famiglie, storie - hanno bisogno di tempo, attenzione: ma soprattutto di fede, speranza e amore.

La persona c'è già tutta nel feto che cresce nel grembo della mamma…
Il frutto e l'albero sono già nel seme così minuscolo che vola nel vento…
L'opera d'arte è già nella pietra che verrà scolpita…
Il bene di domani è già scritto nella mia mente e nel mio cuore…

Cari colognesi proteggiamo il nostro domani (il non ancora) guardando con amore a quello che c'è ora (il già), non scoraggiandoci se non è perfetto, ma pregando per esso e facendolo raggiungere dalla grazia di Dio che lo nutre e perfeziona. Chissà che Dio non ci permetta di "vedere in sogno" il vero bene che è posto nelle nostre mani. Ed essere felici di ciò che siamo. E di ciò che sapremo far nascere.

Buona lettura, don Alessandro

PATRIS CORDE, CON CUORE DI PADRE - L'ANNO DI SAN GIUSEPPE

Terza puntata: PADRE NELL'ACCOGLIENZA

Continuiamo a leggere l'enciclica di Papa Francesco *Patris Corde*. Questo mese ci addentriamo nel quarto capitolo dal titolo: "Padre nell'accoglienza".

Accogliere è una delle più belle parole del vangelo, e quindi della nostra vita, perché l'accoglienza ci ricorda che siamo esseri bisognosi di relazione e di cura. Io non ho una definizione precisa sul termine accoglienza, ma sento che il divino mi accoglie nelle tante situazioni della vita stessa. A volte lo possiamo sentire vicino mentre scriviamo alcuni appunti o strofe o pagine spirituali nei nostri diari; a volte nelle parole di un amico al telefono. Lo incontriamo in una parola biblica che ci ha ferito, ci ha graffiato o ci ha scaldato il cuore. Io credo fortemente che per accogliere ed essere accolti, bisogna fare molta attenzione e avere molta cura. La cura dice un modo di stare al mondo ma anche la postura necessaria per guarire dalla malattia.

I vangeli ci raccontano pagine di cura e di accoglienza, perché la notizia buona del vangelo è proprio questa: Dio accoglie e ama i suoi figli come un padre e una madre.

Il Vangelo di Matteo ci dice che l'angelo appare in sogno a Giuseppe. Il sogno è una esperienza preziosa e sacra. È un mezzo di comunicazione tra Dio e l'umano ed è un grande strumento di comunicazione. Il sogno è il modo con cui Dio si è rivelato ai profeti. Sono i primissimi passaggi utilizzati da Dio per raggiungere la storia degli uomini descritti nella Bibbia. E il sogno è ospitato dal sonno e allora il messaggio si riceveva lungo la notte e al mattino si interpretava il sogno. C'è un grande profeta biblico, un altro Giuseppe, il figlio di Rachele e di Giacobbe, scacciato e venduto dai fratelli a causa di due sogni che aveva fatto e che aveva raccontato e che avevano suscitato l'odio da parte dei suoi fratelli e il sospetto persino di suo padre, perché erano molto compromettenti riguardo alla famiglia (*Gen* 37).

L'arte di interpretare i sogni è un modo della profezia biblica del mondo antico. Giuseppe, potremmo dire, è un sognatore. È un momento delicato nella sua vita. Lui stava pensando e proprio in quel momento gli appare un angelo.

La procedura del matrimonio ebraico prevedeva due fasi. La prima aveva un valore formale, un atto di acquisto che impegnava la donna attraverso un atto tra il pretendente e il padre della donna; la donna, dopo questo atto formale, apparteneva a quell'uomo con cui era stato fatto questo patto, ma non viveva ancora sotto lo stesso tetto. Maria era già la moglie di Giuseppe, ma mancava la seconda fase del matrimonio che consisteva in una festa e in un rito conclusivo, e alla fine di essa iniziava la concreta vita coniugale.

Maria si trova incinta a cavallo tra la prima e la seconda fase del matrimonio ebraico e questo pone a Giuseppe la necessità di prendere una decisione perché non poteva prendere una moglie già incinta ma poteva legalmente adire per vie legali e aprire un processo per adulterio; la donna doveva essere sottoposta a un esame e se era provata colpevole di adulterio doveva, per legge, essere lapidata.

Lo sposo però poteva utilizzare una strategia più morbida e meno invasiva nei confronti della sposa, poteva cioè formalmente rimandare la neomoglie al padre e notificare al padre un documento che la considerava ancora nubile.

Giuseppe stava considerando questa seconda opzione perché non voleva esporre Maria pubblicamente e non voleva che fosse lapidata. Ecco che decide di rimandarla e questo ci fa capire la giustizia di Giuseppe; Giuseppe è un uomo giusto perché fa un uso umano della legge, perché non sceglie la via più rigorosa. Giuseppe va oltre il rigore della legge e le esigenze della tradizione.

Ma la storia prende una ulteriore piega, perché Giuseppe non farà nemmeno questa scelta; perché l'angelo gli dirà di prendere Maria con sé e di non temere.

Ecco che Giuseppe si lega al destino di Gesù e Maria. La paternità di Giuseppe è un patto di fedeltà. Giuseppe è un uomo adulto che abbraccia un patto. L'angelo gli chiede questo. Non gli chiede di diventare né martire, né santo, e nemmeno di vivere da gregario, perché l'angelo, addirittura supplica Giuseppe e gli chiede di restare fedele. Giuseppe resterà fedele e lui stesso avrà l'onere e il compito di mettere il nome a Gesù e così potrà diventare Padre. Giuseppe insegnerà a Gesù i precetti della Torah e lo potrà nutrire con la Parola. Giuseppe si assumerà la responsabilità di educare questo figlio.

d. Dario

LETTERA APOSTOLICA

PATRIS CORDE

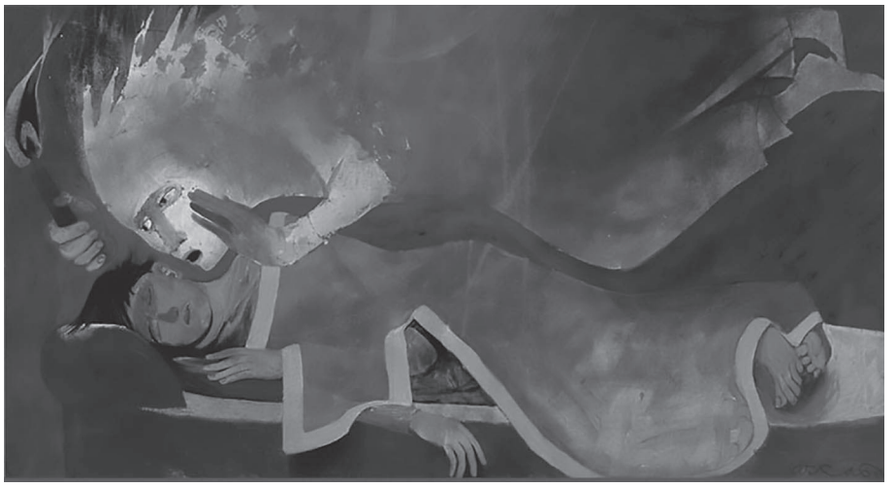
DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DI SAN GIUSEPPE QUALE PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».[18]

Tante volte, nella nostra vita, accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. La nostra prima reazione è spesso di delusione e ribellione. Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia. Se non ci riconciliamo con la nostra storia, non riusciremo nemmeno a fare un passo successivo, perché rimarremo sempre in ostaggio delle nostre aspettative e delle conseguenti delusioni.

La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie. Solo a partire da questa accoglienza, da questa riconciliazione, si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo. Sembrano riecheggiare le ardenti parole di Giobbe, che all'invito della moglie a ribellarsi per tutto il male che gli accade risponde: «Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?» (Gb 2,10).



IL SOGNO DI GIUSEPPE ***(ARCABAS)***

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della fortezza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contradditoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

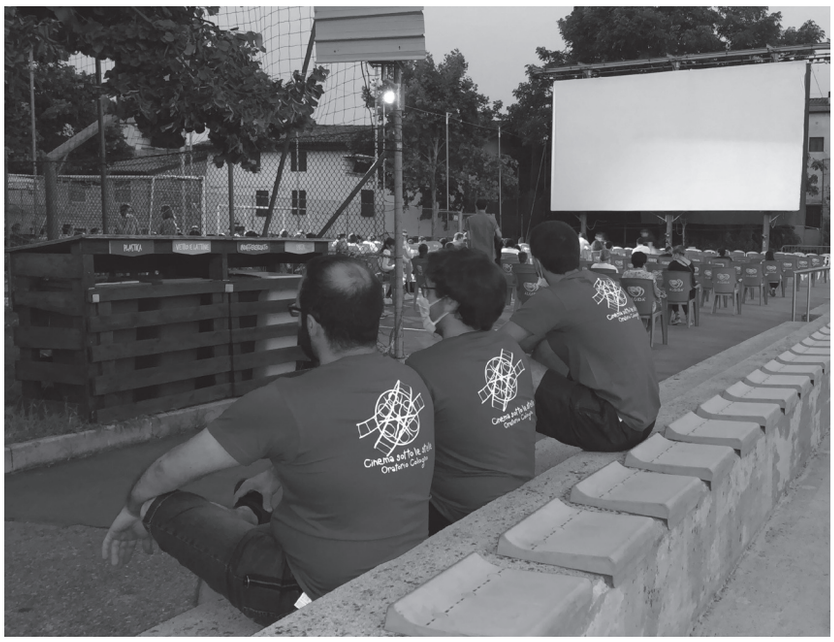
Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: "Non abbiate paura!". Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fortezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo. E non importa se ormai tutto sembra aver preso una piega sbagliata e se alcune cose ormai sono irreversibili. Dio può far germogliare fiori tra le rocce. Anche se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa, Egli «è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1 Gv 3,20).

Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste. La realtà, nella sua misteriosa irriducibilità e complessità, è portatrice di un senso dell'esistenza con le

sue luci e le sue ombre. È questo che fa dire all'apostolo Paolo: «Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio» (Rm 8,28). E Sant'Agostino aggiunge: «anche quello che viene chiamato male (etiam illud quod malum dicitur)».[19] In questa prospettiva totale, la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste.
Lungi da noi allora il pensare che credere significhi trovare facili soluzioni consolatorie. La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta capitando, assumendone in prima persona la responsabilità.
L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr 1 Cor 1,27), è «padre degli orfani e difensore delle vedove» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero.[20]
Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr Lc 15,11-32).

ESTATE IN ORATORIO FARE DI UN TEMPO UN'OPPORTUNITÀ

L'Estate è il periodo dell'anno che tutti aspettiamo con più intensità. É il tempo delle vacanze per gli studenti, delle ferie per chi lavora. É tempo più disteso per godersi qualche gita fuori porta, le nostre montagne o comunque per staccare dal ritmo quotidiano e distendersi un po'.
Per me l'estate tra i mille impegni è anche il tempo per leggersi un buon libro, per qualche giorno in famiglia o con gli amici.
Credo che quest'anno l'attesa dell'estate porti con sé qualcosa di molto importante e cioè una vera "rinascita". Grazie alla campagna vaccinale andiamo verso un'estate "normale". Ma in questo articolo vorrei soffermarmi sull'importanza di vivere bene la prossima estate.
Penso soprattutto a bambini e ragazzi che hanno estremo bisogno di ritrovarsi, di tornare a stare insieme e a giocare insieme.
Ed ecco che l'oratorio non si tira indietro e progetta la sua estate: il CRE (guarda caso sul tema del gioco) dal 5 al 30 luglio, il cinema all'aperto dal mese di luglio, a seguire i campi a Senigallia per medie e adolescenti e per finire un pezzo di cammino sulla VIA FRANCHIGENA con un gruppo di giovani. Nei sogni anche qualche giorno di festa dell'oratorio nel mese di settembre. L'estate si tinge insomma di esperienze belle e impegnative, come il prendersi cura, il camminare e crescere insieme, unite ad un po' di svago e di cultura, che non fanno mai male.
Tante esperienze, vissute in sicurezza, di cui abbiamo estremo bisogno. L'appello allora è alle famiglie della nostra Comunità a credere e a condividere il più possibile le attività proposte. In questi mesi ho ascoltato, non senza preoccupazione, i racconti di numerosi genitori che mi segnalavano una sorta di "ritiro sociale" dei propri figli: chiusi nella loro stanza, forse impauriti dalla situazione, accomodati nelle loro poche sicurezze, incupiti o un po' passivi, insieme a tanta voglia di fare e riprendere le attività in presenza. Ne abbiamo tutti un grande bisogno, non solo per recuperare la nostra socialità, ma per fare tesoro degli insegnamenti e soprattutto delle nostalgie che la pandemia ci ha portato. Un grande scrittore qualche giorno fa ha dichiarato: "Gli uomini non imparano, ma dimenticano". È vero che per cogliere gli insegnamenti, anche dolorosi, di una pandemia non occorre



solo fermarsi a riflettere, ma bisogna recuperare il gusto delle cose che facciamo, a partire da quelle più quotidiane e che ci sono mancate. Credo che l'Estate e le attività connesse siano la risposta della Comunità cristiana a questa situazione. Una risposta che ha però bisogno dell'appoggio di tutti, perché l'estate diventi una vera opportunità. Per questo da diverso tempo è iniziato e continuerà il dialogo con il Comune e con le Associazioni del Territorio per dare il meglio all'estate dei nostri ragazzi.
Che dire? Per stare a tema c'è solo da mettersi in gioco!
Buona Estate.

don Davide

CRE HURRA' DAL 5 AL 30 LUGLIO

CAMPO MEDIE A SENIGALLIA

DAL 31 LUGLIO AL 4 AGOSTO

(FORSE ANCHE PER 5ª ELEMENTARE)

CAMPO ADO A SENIGALLIA DAL 3 - 4 AL 8 AGOSTO

VIA FRANCIGENA **COI GIOVANI** DAL 15 A 22 AGOSTO

IL TEMPO DI "DON PIERO" A COLOGNO AL SERIO (1970 - 1978)

«Don Pietro è stato assimilato dalla grazia del Signore e per questo è stato riconoscibile da chi ha incontrato nelle parrocchie. Ha prestato un servizio generoso, ha consegnato la vita alla sua gente e ne ha raccolto i bisogni più diversi e le speranze».

Con queste parole, lunedì 19 aprile 2021 nella chiesa parrocchiale di Seriate, il vescovo Francesco Beschi, celebrandone il funerale, ha ricordato la figura e l'opera di don Pietro Zanotti, scomparso all'età di 84 anni.

Durante il funerale è stato ricordato il suo cammino nelle parrocchie e la serenità con la quale ha accolto la sua malattia.

Eccone un breve riassunto.

Don Pietro Zanotti era nato il 09 giugno 1936 nella parrocchia cittadina di Sant'Alessandro in Colonna.
Dopo l'ordinazione sacerdotale (16 giugno 1962) era stato coadiutore parrocchiale e direttore dell'oratorio di Ranica (1962-1970).
Con lo stesso incarico era poi passato a Cologno al Serio (1970-1978).
Contemporaneamente, diplomatosi a Milano come Esperto in Pastorale Catechestica, era stato docente e animatore di catechesi al Biennio pastorale nella diocesi di Verona ed a Voghera (1974-1978).
Nel 1978 era approdato a Brusaporto come parroco, dove rimase per 18 anni.
Nel 1996 era diventato parroco di Tagliuno, dove rimase due anni.
Nel 1998 era andato a risiedere nella parrocchia cittadina di San Tomaso de' Calvi, aiutando nelle celebrazioni.
Nel 2015 il suo arrivo come collaboratore pastorale a Seriate dove si è spento il 16.04.2021.

"Ti ho amato per farti amare"

Risuonano ancora una volta le parole del Vescovo:
*"**Ha prestato un servizio generoso, ha consegnato la vita alla sua gente e ne ha raccolto i bisogni più diversi e le speranze**".*

Torna alla mente anche la ***Lettera di S. Giacomo (2,14-26)*** «Che giova, ….. se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? ….. Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. ….. uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede. ….. come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

Ed allora come non ricordare il "Tempo di Don Piero a Cologno al Serio" (1970-1978) nella sua veste di coadiutore parrocchiale e direttore dell'oratorio ?

Come non ricordare quello che lui ha pensato, voluto ed amato:

• la "***Catechesi***"
La catechesi per i ragazzi e gli adolescenti, così importante per la crescita umana e cristiana, era un aspetto nel quale credeva molto e per il quale investiva tutta la sua formazione e preparazione.
Erano i tempi nei quali si stava rinnovando il modo di fare catechesi e lui faceva parte di quel gruppo di preti che, con le loro idee e proposte, introducevano, in un certo senso, una vera e propria "rivoluzione" che ha portato, nel tempo, alla produzione di testi quali importanti sussidi per il catechismo per l'iniziazione cristiana dei bambini, anche quelli fino a sei anni.
Venne data una vera e propria organizzazione all'attività catechistica con la creazione del ***Gruppo Catechisti*** che si riuniva con incontri a cadenza settimanale per una formazione personale e spirituale continua.
I componenti di questo gruppo, suddivisi in base alla fascia di età dei ragazzi loro affidati, si riunivano a loro volta in altri incontri, sempre a cadenza settimanale, per la programmazione e la preparazione della catechesi domenicale in modo che risultasse omogenea in ogni classe della stessa fascia.
Parallelamente al Gruppo Catechisti per così dire titolari, venne creato anche un ***Gruppo Aiuto Catechisti*** che agivano da supporto agli stessi e che, a loro volta, seguivano un percorso di formazione specifica nell'ottica di un loro

futuro impegno diretto nell'attività catechistica.
Di grande importanza per questa attività risultò anche il ***Corso di Dinamica di Gruppo*** che aveva lo scopo di dare ai catechisti strumenti utili per la gestione delle relazioni all'interno dei gruppi, in particolare dei ragazzi della scuola media e degli adolescenti considerata la loro età così particolare.
Di grande importanza fu pure l'abolizione della distinzione delle classi di catechismo tra maschi e femmine; le ***classi miste*** permettevano infatti una ormai non più rinviabile integrazione tra i due mondi, quello maschile e quello femminile, necessaria per una adeguata crescita generazionale.
Di altrettanto grande rilevanza fu il coivolgimento delle famiglie nel cammino di catechesi dei figli; fu così che nacque l'iniziativa della ***visita in casa*** delle singole famiglie, da parte dei catechisti, per una reciproca conoscenza oltre al loro coinvolgimento nel percorso di crescita cristiana.

• le "***Celebrazioni liturgiche***"
Da poco usciti dai "venti sessantottini" ed in linea con i cambiamenti generazionali del tempo, acquisito il "placet" del nuovo Prevosto don Michele Gerosa, anche le celebrazioni liturgiche riservate ai ragazzi ed agli adolescenti assumevano, di volta in volta, dinamiche e caratteristiche nuove perché animate dai diversi gruppi di catechisti.
Importante novità fu la nascita del ***Coro dei ragazzi*** che eseguivano i canti liturgici - e non solo - accompagnati dalla musica suonata con strumenti moderni quali organo elettrico, chitarre e batteria.

• l'"***Oratorio: la conduzione***"
L'Oratorio cresceva significativamente in presenze, le attività aumentavano e non era più solo la casa dei ragazzi e dei giovani, ma era diventata - giorno dopo giorno - la casa delle famiglie; per questo la sua conduzione non poteva più essere gestita da una sola persona, anche se questa ne era il principale responsabile.
Nacque allora il ***Consiglio di Presidenza dell'Oratorio***, composto dai rappresentanti dei vari gruppi, con il compito di programmare ed organizzare - ciascuno per la parte di competenza - tutte le diverse attività.
Fu straordinariamente bello vedere tante persone, a diverso titolo, impegnarsi volontariamente e gratuitamente per veder crescere sempre di più la "casa Oratorio".

• l'"***Oratorio: la struttura***"
La "casa Oratorio" non era un'isola felice, ma si sentiva ed era di fatto parte integrante dell'intera comunità; in quel periodo infatti ha ospitato nelle sue aule, per diversi anni e nei giorni feriali, alcune classi della locale ***Scuola media statale*** ed è stata questa un'ulteriore occasione per renderlo utile anche alla comunità civile, nonché sempre più movimentato.
Negli anni a seguire, sempre nell'ottica del servizio e facendosi carico del bisogno di alcuni giovani ed adulti che, per i più svariati motivi familiari, avevano dovuto abbandonare la scuola dopo le elementari, furono organizzati ***Corsi serali per il conseguimento del diploma di terza media***; l'avventura, antesignana delle future "150 ore" aziendali, ebbe notevole successo atteso che tutti i partecipanti, presentatisi da privatisti all'esame statale, furono dichiarati promossi.
Conclusasi questa lodevole iniziativa ne fu subito intrapresa un'altra con l'organizzazione, sempre in orario serale e negli stessi locali dell'oratorio, del ***Biennio*** iniziale del corso di studi ***per il conseguimento del diploma di ragioniere***; anche questa avventura ebbe successo tanto è vero che alcuni partecipanti proseguirono il percorso di studi presso il relativo istituto statale conseguendo, al termione del quinto anno di studi, l'agognato e meritato diploma.
Non va dimenticato che entrambe le iniziative furono supportate da persone che, già in possesso di adeguata formazione scolastica, validamente motivate ed incoraggiate, prestarono la loro opera a beneficio di questi "speciali e particolari studenti".
Ma la "casa Oratorio", oltre che essere "utile", voleva essere anche "bella" e sempre più "accogliente"; si pensò dunque di abbellirla: "detto-fatto".
Fu così che, presentata la proposta al Consiglio di Presidenza dell'Oratorio e reperita la necessaria "forza lavoro volontaria", venne ideata, progettata e strutturata tutta l'area adiacente al fabbricato con la costruzione della ***Grotta della Madonna***, la realizzazione del ***Campo polivalente di pallavolo/pallacanestro/tennis*** e la formazione di tutta la ***Zona verde attrezzata con panchine e giochi per i più piccoli***.
Ovviamente, sempre da parte della stessa "forza lavoro volontaria", venne poi garantita la necessaria ordinaria manutenzione come, del resto, già assicurava anche la manutenzione dell'intero fabbricato.

• l'"***Oratorio: la vita vera***"
La "casa Oratorio" non era però solo cose, ma soprattutto "persone vive".
Ed allora come non ricordare:
L'organizzazione di ***Incontri di formazione e di informazione*** sulle tematiche più significative per il mondo giovanile, già a quel tempo, quali il rapporto genitori e figli, la politica, l'impegno sociale, la libertà, il sesso, la droga, ecc.

Il ***Cinema Astra***: la gestione in affitto della sala permetteva la domenica pomeriggio, dopo la catechesi, una sano divertimento dei ragazzi con la proiezione di films adatti per loro.
La disponibilità della sala cinematografica ha poi dato la possibilità di organizzare manifestazioni canore e di spettacolo; come allora non ricordare soprattutto il ***Mini-festival*** con l'accompagnamento del minicoro dei ragazzi, ma anche la ***Festa della Mamma*** o la ***Festa di Santa Lucia***, ecc.
La "casa Oratorio" ha però dato origine anche a nuovi germogli con la nascita di altre realtà di gruppo.
Il ***G.T.O. (Gruppo Teatrale Oratorio)***, composto da tanti amici e persone che avevano nel cuore l'oratorio, che per molti anni ha portato in giro per le chiese della provincia, della regione, ma anche in Italia ed all'estero, spettacoli-preghiera religiosi sotto forma teatrale.
Il ***Gruppo Missionario*** che, ricco delle esperienze di vita vissute in terra di missione da parte di alcune persone, portarono l'idea di poter aiutare i missionari e le missionarie colognesi offrendo loro le risorse economiche ricavate dalle varie attività organizzate dal gruppo stesso.
Altro ambiente importante era il ***Bar*** per la sua funzione di aggregazione e di socializzazione.
Era infatti nella normalità che, soprattutto nelle ore serali, fosse particolarmente frequentato soprattutto da giovani ed adulti che, tra un caffè, una chiacchierata ed una partita a carte, rafforzavano sempre più la loro interrelazione e la loro amicizia.
Ma l'ambiente fondamentale della "casa Oratorio" era, senza ombra di dubbio, lo ***Studio del Don*** nel quale tanti giovani ed adulti, ma anche tante mamme, hanno sempre trovato rifugio per una parola di consolazione, di conforto o di incoragagiamento.
Non possiamo neanche minimamente immaginarci quante confessioni quelle mura hanno ascoltato e, soprattutto, di quanta direzione spirituale sono state testimoni.

• la "***Colonia marina estiva***"
Questa esperienza durata diversi anni era stata ritenuta, da alcuni, una vera e propria fortuna per il paese, mentre altri l'avevano vista solo ed esclusivamente come una normale "casa" nella quale inviare i ragazzi per un soggiono marino estivo.
Tali opinioni erano certamente sottoscrivibili in quanto soggiacevano ad un obbiettivo buono, tuttavia è d'obbligo ricordare che il vero centro motore dell'iniziativa era quello di avere vicini i ragazzi per un loro cammino di crescita in umanità ed in spiritualità.
Quest'ultimo termine era il fattore dominante, la principale preoccupazione, il vero motivo della "colonia".

• la "***Parrocchia***"
Sicuramente preponderante è stata l'attività di direzione dell'oratorio, ma altrettanto importante e significativa è stata la partecipazione alle varie attività parrocchiali, in affiancamento e collaborazione con gli altri sacerdoti, che non si limitava solamente alla celebrazione della messa, alle confessioni o la presenza alle altre attività liturgiche.
Tra le diverse iniziative parrocchiali spiccano certamente l'organizzazione del ***Pellegrinaggio a Roma*** in occasione dell'anno giubilare del 1975 ed il successivo ***Pellegrinaggio a Lourdes*** del 1976.

Questo e tanto altro, conosciuto solo a Nostro Signore, è quanto umanamente riconosciamo alla presenza di Don Pietro nella nostra comunità.
Nel farne riconoscente memoria, è bello richiamare la seguente citazione che ben riassume la sua opera tra noi.

"….. *Se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo. …..*
….. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico lo devi addomesticare ….."
(da Il Piccolo Principe di Antoine De Saint-Exupery - cap. XXI)

Grazie Don Pietro di "***averci amato per farti amare***", di averci fatti amici tuoi per farci amici di Cristo.
Ora, dopo aver galoppato nelle praterie della terra, vola libero nell'immensità del cielo.
Ad-Dio che vale un arrivederci in Paradiso.

PATRIARCHATUS LATINUS - JERUSALEM

بطريركية القدس للاتين

Prot. N. (1) 466 / 2021
RC 01/20/681

Gerusalemme, 4 maggio 2021

Carissimi,

desidero ringraziare molto tutti per la vostra grande generosità.

L'Ufficio Amministrativo mi ha da poco comunicato di aver ricevuto lo scorso 23 aprile 2021, da parte della Parrocchia S. Maria Assunta di Cologno, l'accredito di ben **€.13.150 (tredicimilacentocinquanta euro)** che divideremo ugualmente tra le diverse destinazioni che avete scelto, e cioè:

1. le famiglie cristiane più povere
2. gli anziani che hanno bisogno cronico di medicine e non possono procurarsele
3. la "Home of Peace" di Bethlehem, per bambini di famiglie in difficoltà.

Questo vostro generoso gesto di solidarietà nei confronti della Chiesa Madre del Patriarcato Latino che – in questo periodo di pandemia – deve venire in aiuto a tante situazioni davvero precarie, come potete immaginare e come purtroppo sta succedendo in moltissime altre parti del mondo, ci fa sentire accompagnati concretamente dalla Provvidenza di Dio, che non abbandona i suoi figli ma li affida alla cura dei fratelli. I nostri cristiani possono dire di avere davvero molti fratelli in Italia!

In attesa che si riesca ad uscire presto da questo difficile, e ormai lungo, periodo, vi ricordo quindi con tanta riconoscenza al Signore, e Gli chiedo di benedirvi tutti di cuore, insieme a coloro che vi sono cari.

PATRIARCHATVS LATINVS IERVSALEM

Pierbattista Pizzaballa

†Pierbattista Pizzaballa
Patriarca di Gerusalemme dei Latini

Ai Sacerdoti e a tutta la Comunità
Parrocchia S. Maria Assunta
Via Manzoni, 1
24055 Cologno al Serio (BG)
ITALY

Jaffa Gate, P.O.Box 14152 – Jerusalem 9114101 • Tel. + 972 2 628 23 23, 647 14 00 • Fax. + 972 2 627 16 52
E-mail: chancellery@lpj.org • website: www.lpj.org

LAVORI IN CAMPO: L'ORATORIO SI RIMETTE IN FORMA

La volta scorsa ci siamo lasciati con l'immagine di un campo, ben curato e pronto per dare i suoi frutti. Ad un mese di distanza siamo felici di potervi dire che l'impegno messo in campo ha dato i risultati sperati…anzi…potremmo dire che ogni singola "semenza" ha iniziato a mostrare i suoi germogli.

Sono infatti molte le idee messe in atto così come prezioso ed impagabile è stato l'impegno investito in questo periodo. Senza voler togliere nulla a chi questo impegno lo mette per professione, un grazie sentito e speciale è riservato sin da ora a chi si è dato da fare come volontario, ovvero mettendo al primo posto il bene altrui invece di quello personale e ha dato il proprio prezioso tempo a disposizione di un qualcosa di più "speciale" del proprio piccolo orto.

In questo mese infatti non sono stati portati avanti solo i lavori al campo sintetico, che tra qualche settimana (*ndr. è metà maggio per chi scrive)* vedrà completata la stesura del manto erboso, ma anche parecchie altre opere che rendono l'insieme veramente armonico.

Partiamo quindi dall'ingresso dove è stato ripulito il parapetto in cemento, dando anche una ripassata alla pittura della scritta in rilievo. Da qui, scendendo nel parco giochi dedicato ai più piccoli, sono state completamente risistemate ed adeguate le quadrotte in materiale plastico anti-trauma che garantiscono una maggiore sicurezza ai piccoli impegnati sui giochi. Ancora, sempre nel parco giochi, è stata sistemata l'aiuola prospicente il campo da calcio, preferendole al manto erboso (che sotto le piante non riesce a crescere sufficientemente) un manto verde sintetico.
Entrando nel campo, oltre al "quadro" ci si è voluti concentrare anche sulla cornice andando a ritinteggiare tutti i pali della rete perimetrale con un nuovo strato di vernice verde gentilmente offerta da un'azienda del territorio; anche i "semplici" muri non sono stati dimenticati… si è data una bella rinfrescata al murales dietro le panchine, dove troverà spazio anche il nuovo logo dell'oratorio e si è poi scelto, grazie al bel progetto degli adolescenti, di realizzare un nuovo murales alle spalle della porta a sud.
Per ottenere l'omologazione del campo da parte degli enti preposti è stato necessario dotare tutti i muretti ai lati del campo (sia quello a nord, che quello a sud, comprese anche le panchine per gli atleti) di una speciale imbottitura, affinché eventuali ed accidentali cadute, di "campioni in erba" lanciati verso la porta, non abbiano conseguenze pericolose per la loro incolumità.
Ancora, e sempre per il campo, sono in corso i lavori di risistemazione e pulizia delle gradonate e dei seggiolini e, appena posato il manto, saranno installati i nuovi fari sulle torri per l'illuminazione serale.
Per concludere, e non lasciare nulla di incompiuto, è stata sistemata anche la recinzione che dal campo porta verso vicolo Comenduno.

Se tutto ciò è stato possibile e, soprattutto, se tutto questo "bel da fare" ci renderà anche solo un poco del prezioso tempo che in quest'ultimo periodo è stato ingiustamente tolto alla nostra quotidianità ed a quella dei nostri ragazzi, è certamente merito di chi vuole ancora mettersi in gioco e di chi è sempre disponibile ad aiutare, secondo le proprie capacità e disponibilità.

Dato l'intervento straordinario l'Oratorio ha quindi deciso di aprire una raccolta fondi per permettere a tutti di partecipare ed aiutare con le spese per il completamento di questi lavori.
Le indicazioni di come fare a partecipare saranno presto disponibili sul sito internet dell'Oratorio o, per chi volesse, si possono vedere insieme a don Davide in segreteria.

Se ciò che si intravede alla fine di questo periodo è davvero una luce di nuova normalità, allora facciamo in modo che splenda più forte che può! ***Grazie di cuore a tutti coloro che vorranno aiutarci***!

MAGGIO 2021: PAPA FRANCESCO LANCIA LA MARATONA MONDIALE DI PREGHIERA PER MARIA

Maggio è il mese dedicato tradizionalmente alla Madonna. È il periodo dell'anno in cui sono frequenti (e speriamo tornino presto possibili) i pellegrinaggi ai santuari; è il mese in cui si sente fortemente il bisogno di rivolgere preghiere e rosari alla Vergine Maria. Un bisogno che si avverte, con particolare attenzione, soprattutto nel difficile periodo che stiamo vivendo.

Per quest'occasione, già da alcune settimane, sul canale radio e Youtube Vatican News, viene trasmessa la maratona di preghiera a Maria che sta coinvolgendo ben trenta santuari mariani nel mondo. Quest'iniziativa è stata voluta fortemente da Papa Francesco, con il supporto del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione che è stato incaricato di organizzare e promuovere l'evento, per diffonderlo nei vari stati del mondo, raggiungere i sacerdoti, le famiglie e i fedeli.

Ogni giorno, alle 18, viene trasmesso il rosario da un santuario mariano del mondo, espresso nella lingua locale, per invocare la ripresa alla vita sociale, al lavoro e alle tante altre attività umane rimaste sospese durante la pandemia. É questa un'importante occasione per scoprire nuovi luoghi mariani, condividendo un momento di preghiera quotidiano. Ogni giornata della maratona è dedicata alla preghiera per le varie categorie di persone che sono state colpite dalla pandemia: da chi non ha potuto salutare i propri cari, al personale sanitario, ai disabili, ai carcerati, ai giovani, alle famiglie, ai bambini e adolescenti, agli operatori della comunicazione, ai poveri, ai migrandi, ai lavoratori, ai disoccupati, alla Chiesa e alle stesse vittime colpite dal coronavirus.

I trenta Santuari rappresentativi scelti per guidare la preghiera mariana in un giorno del mese sono: Nostra Signora di Walsingham in Inghilterra (1 maggio); Jesus the Saviour and Mother Mary in Nigeria (2 maggio); Madonna di Częstochowa in Polonia (3 maggio); Basilica dell'Annunciazione a Nazareth (4 maggio); Beata Vergine del Rosario in Corea del Sud (5 maggio); Nostra Signora Aparecida in Brasile (6 maggio); Our Lady of Peace and Good Voyage nelle Filippine (7 maggio); Nostra Signora di Lujan in Argentina (8 maggio); Santa Casa di Loreto in Italia (9 maggio); Nostra Signora di Knock in Irlanda (10 maggio); Vergine dei Poveri a Banneux in Belgio (11 maggio); Notre Dame d'Afrique in Algeria (12 maggio); Beata Vergine del Rosario di Fatima in Portogallo (13 maggio); Nostra Signora della Salute in India (14 maggio); Madonna Regina della Pace a Medjugorje in Bosnia (15 maggio); St. Mary's Cathedral in Australia (16 maggio); Immacolate Conception negli Stati Uniti (17 maggio); Nostra Signora di Lourdes in Francia (18 maggio); Meryem Ana in Turchia (19 maggio); Nuestra Señora de la Caridad del Cobre a Cuba (20 maggio); Madonna di Nagasaki in Giappone (21 maggio); Nuestra Señora de Montserrat in Spagna (22 maggio); Notre Dame du Cap in Canada (23 maggio); Santuario Nazionale Madonna Ta' Pinu a Malta (25 maggio); Nuestra Señora de Guadalupe in Messico (26 maggio); Madre di Dio a Zarvantysia in Ucraina (27 maggio); Madonna Nera di Altötting in Germania (28 maggio); Nostra Signora del Libano (29 maggio); Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei in Italia (30 maggio).

É stato pensato anche un breve sussidio liturgico per fornire alcune indicazioni utili che si potrà scaricare dal sito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, dove è disponibile anche in lingua inglese e spagnola.

La maratona di preghiera si concluderà lunedì 31 maggio con il rosario recitato insieme a Papa Francesco, dai Giardini Vaticani.

I SACRAMENTI DEI NOSTRI RAGAZZI

Prima confessione al secondo anno, prima comunione al terzo anno e cresima in prima media. Nella nostra comunità le date dei sacramenti hanno sempre avuto una regolare scansione che, prima della pandemia, rappresentava una certezza. Nel 2021 le date da ricordare sono però tante, ben impresse nella mente e nel cuore di bambini e catechisti.
I primi sacramenti celebrati nella nostra comunità sono stati, domenica 11 e domenica 18 aprile, le prime confessioni dei bambini del terzo anno che, nel mese di giugno (domenica 6 e domenica 13 giugno), riceveranno il sacramento della Comunione. Le domeniche seguenti, 25 aprile e 2 maggio, i protagonisti sono stati i bambini di quarta elementare che, dopo un anno di attesa, hanno potuto accogliere l'Eucarestia. Nella Parrocchia Santa Maria Assunta di Cologno al Serio il mese di Maggio è poi proseguito con la prima confessione dei bambini del secondo anno, domenica 9 e domenica 16 maggio. La Confermazione per i ragazzi di seconda media avrà invece luogo domenica 23 e domenica 30 maggio.

Quante domeniche ricche di emozioni ha vissuto e vivrà la nostra Parrocchia! Ad oggi possiamo rivivere la gioia delle confessioni (del secondo e terzo anno) e delle comunioni dei bambini del quarto anno, attraverso le foto e le parole dei catechisti che, passo dopo passo, li hanno accompagnati.

«*Nel cammino della catechesi dell'iniziazione cristiana, la Festa del Perdono è la prima tappa*», afferma una catechista del gruppo della seconda elementare. Per raggiungere questa prima tappa del cammino cristiano i bambini hanno compiuto numerosi passi, accompagnati sempre dai loro fantastici catechisti. Il passo 17 proposto dai catechisti del terzo anno ricorda un argomento affrontato durante gli incontri, ovvero la riflessione attorno al tema dall'assoluzione; tale riflessione ha preso avvio partendo dalla sua formula e da tre parole chiave: Spirito Santo, Chiesa e sacerdote. È però possibile ricorrere ad altri tre termini per descrivere questa prima e significativa tappa: vocazione, novità e augurio.

La vocazione è duplice: è ciò che ha indotto i bambini ad intraprendere il percorso di fede ed è ciò che contraddistingue l'operato dei catechisti.
«Come ha ricordato in questi giorni Papa Francesco, essere catechista è una vocazione ed esserlo in un periodo storico straordinario, come quello che stiamo vivendo, ha rappresentato una vera sfida!».

La novità è insita nell'esigenza della parrocchia di individuare un nuovo linguaggio per la catechesi, visto che purtroppo la relazione con il bambino, in presenza fisica, non sempre è stata possibile.
«Se da una parte la tecnologia ha favorito la trasmissione dei contenuti attraverso ''i passi on line", dall'altra dovevamo fare i conti con le nostre capacità (o incapacità) nell'uso dei mezzi digitali. Con tanto sforzo, ma sicuramente mosse

dalla passione e dall'entusiasmo nell'annunciare la bellezza del messaggio di Gesù nel Vangelo, abbiamo voluto far sentire la nostra vicinanza ai bambini improvvisandoci videomaker, tecniche del suono e attrici nei rari incontri avvenuti in presenza, sperando così di riuscire comunque a trasmettere i contenuti e la nostra testimonianza, provocando in loro la curiosità e invogliando anche la partecipazione dei genitori con catechesi on line a loro dedicate».

L'augurio consiste invece in parole colme d'affetto che, dopo il percorso condiviso, i catechisti non possono fare a meno di condividere.
«In questo periodo, nel quale i bambini si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione, auguriamo di vero cuore che crescendo, anche se le difficoltà non mancheranno, rimangano sempre vicini a questo sacramento e possano sperimentare la misericordia e l'infinito amore di Dio.»

«Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione» (Luca 15,7). Oltre all'augurio, i catechisti condividono anche queste parole tratte dal vangelo di Luca. Emerge qui l'importanza del sacramento della confessione ma, tale importanza, risuona anche nelle parole di colui a cui è intitolato il nostro Oratorio, San Giovanni Bosco: «*Due sono le ali per volare al cielo: la confessione e la comunione*».

«*Finalmente la prima Comunione!*»
Non è casuale l'utilizzo della parola "finalmente", poiché l'intenzione dei catechisti è quella di sottolineare l'avverarsi di un momento lungamente desiderato o atteso. Questo momento, esito di un lungo e significativo cammino, ha portato i bambini e le bambine del quarto anno alla scoperta del vero tesoro: la loro prima comunione con Gesù. È un tesoro che hanno raggiunto camminando passo dopo passo, poiché ciò che riempie il cuore deve essere coltivato con amore.
«Il 25 aprile e il 2 Maggio, nella nostra comunità parrocchiale, si sono tenute le celebrazioni che hanno rappresentato l'occasione per ricordare e rinnovare il significato profondo di questo rito: la comunione eucaristica ovvero mangiare il corpo di Gesù stesso che racchiude la sua vita e che fa diventare la nostra vita come la sua e la sua come la nostra. Queste celebrazioni sono state vissute con grande gioia e attesa dai nostri bambini e dalle nostre bambine. I loro occhi esprimevano quella letizia che nasce dalla certezza che Lui è con noi tutti i giorni».
L'emozione che traspare dalle parole dei catechisti è la stessa che ha animato i bambini che, in un periodo buio, hanno potuto sperimentare la luce della fede. La medesima fede è stata alimentata dai loro catechisti in questi anni di cammino e, dai loro racconti, si riscontra in due parole chiave: insegnamento e augurio (poiché il desiderio di bene e di felicità per il prossimo è immancabile nella nostra religione).

Insegnamento è ciò che è stato loro trasmesso con cura e che, durante la Santa Messa, i ragazzi hanno sperimentato personalmente.
«La parola "comunione", non rimanda solo al gesto di mangiare l'Ostia, ma a tutto uno stile di vita e di fede. Per capire questa parola e il gesto di fare la comunione, è stato provvidenziale il Vangelo proclamato nella celebrazione del 2 Maggio. Gesù parla del legame tra lui e i suoi discepoli, tra lui stesso e Dio Padre, e, il legame tra Dio e gli uomini, usa l'immagine della vite e dei tralci, e ci ricorda che senza di Lui non c'è la vita vera e in futuro la vita eterna».

L'augurio, anche in questo caso, non è un mero atto di cortesia o una convenziona sociale. L'augurio proviene dal cuore, è mosso dalla speranza di un significativo incontro con Gesù nella comunione eucaristica.
«Auguriamo di cuore a tutti di poter vivere intensamente ogni giorno, e in modo particolare la domenica, la comunione eucaristica con Gesù alla Santa messa. Gesù vivo e vero pane per la nostra vita terrena ed eterna».

Abbiamo scelto alcune foto che richiamano il significato generale delle celebrazioni, essendo troppo numerose quelle dei singoli gruppi. Vi invitiamo a farvele mostrare dal vivo dai ragazzi stessi (ne saranno contenti).

ricordo in u

un' immagine

LETTERE ALLA REDAZIONE

Carissima Santa Eurosia,

ti scrivo per dirti che mi sono fatta un nodo al fazzoletto.
Perché ?- mi chiederai sicuramente tu- e io ti rispondo molto volentieri.
Ho fatto il nodo al fazzoletto per non dimenticarmi due cose importanti:

- *Cosa sei stata tu per me*
- *Cosa ha significato non poterti festeggiare, in questo periodo di pandemia.*

É un piccolo nodo che mi ricorda di quando ero bambina e insieme ai miei coetanei, aspettavo con ansia la tua festa. La prima domenica di maggio era un evento speciale a Cologno e i miei occhi di bimba sorridevano nel vedere la piazza piena di gente che aspettava di mettersi in fila, per la processione dietro alla tua statua. Mi si riempivano gli occhi nel gustare i colori degli abiti a festa delle persone e i suoni che caratterizzavano la piazza, piena di bancarelle, mi riempivano di allegria. I profumi dello zucchero filato e del croccante suscitavano in me emozioni gioiose, ma quello che più attendevo con ansia era la tua uscita dalla chiesa. Ti osservavo assisa sul baldacchino, imponente ma non severa, con quella mano un po' ciondolante che a dire il vero mi creava un po' di agitazione e mi spingeva a distogliere lo sguardo da lei per indirizzarlo al tuo viso. Dolce Santa Eurosia! Il tuo viso sapeva riempirmi di buono!
Da brava bambina ti seguivo in processione e prendevo coscienza di quanto la gente del mio bel Cologno ti volesse bene: ceri accesi alle finestre, cortili decorati con fiori freschi e di carta, teli rossi e bianchi appesi alle finestre, insomma un gran benvenuto per il tuo passaggio. Mi dicevano che eri la protettrice del nostro paese e soprattutto della campagna e io pur non conoscendo bene la tua storia, ti ammiravo e apprezzavo la tua bontà e il tuo essere vicina al Signore.
Dopo la processione, quando entravo in chiesa, mi sentivo invadere da uno strano senso di commozione perchè ascoltavo l'intensità dei canti che gli adulti intonavano, anche a due voci, per pregare; canti corali e squillanti che mi insegnavano il senso dell'importanza della comunità, in un cammino di fede.

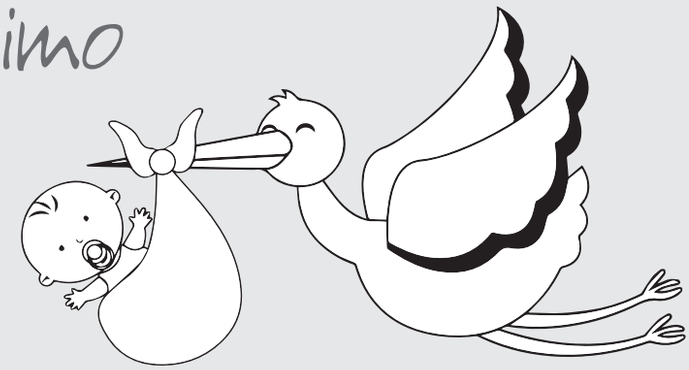
Forse a quei tempi non capivo ancora bene tante cose, ma quegli adulti che pregavano coralmente e che cantavano solennemente mi avvicinavano alla grandezza del Signore.
Ora non sono più bimba e nemmeno ragazza per cui comprendo che la fede non si esprime solo nel seguire la statua di una Santa per le vie del paese o nel credere che i miracoli consistano nella risoluzione magica dei problemi o delle malattie, ma so che tanti piccoli avvenimenti, tanti atteggiamenti degli adulti della mia comunità mi hanno indicato una buona strada, per un mio personale percorso di fede. Tu sei stata gran parte di questo mio personale cammino, soprattutto quando ho ben conosciuto la tua storia personale che mi ha insegnato quanto il credere in Dio e desiderare di averlo vicino ci renda forti e gioiosi. Il tuo sacrificio ci ha raccontato che credere nella vita eterna è motivo di grande speranza di felicità. La tua mano ciondolante che oggi non mi incute più paura,

mi ricorda che con il Signore accanto tutto si può fare, anche portare le proprie croci senza abbruttire nella cattiveria e nella rabbia.
Il nodo al mio fazzoletto mi ricorda inoltre che anche se in questi due ultimi anni non abbiamo onorato la tua festa con la processione o le decorazioni nei cortili, il pensiero di te sta sempre con noi.
La tua gente non vede l'ora che questo piccolo, ma tremendo virus, ci dia tregua e così vedrai, cara Santa Eurosia, che bella festa faremo per te. Sarà bello tornare a celebrarti con la processione, con la messa solenne perchè sì anche queste cose servono a noi uomini per pensare e pregare. Ci è mancato molto non poterti festeggiare come eravamo soliti, ma non credere che ti abbiamo dimenticato. Assolutamente sei sempre nei nostri cuori, sei sempre quella Santa che ci sta vicina, sei sempre la nostra cara protettrice e anche se non abbiamo potuto ritrovarci come comunità cogliendo l'occasione della tua festa per pregare insieme, abbiamo trovato il tempo per ricordarti e pregare singolarmente. Io terrò stretto questo nodo al fazzoletto, non solo per ricordarmi della festa e della processione, ma per non dimenticare che non sbagliare il bersaglio di una vita attaccata a Cristo potrà un giorno farmi gustare il Paradiso. E non è forse questo pensiero che ha mosso la tua vita?
E allora cara Santa Eurosia, arrivederci al prossimo maggio e mi raccomando tieni sempre nel cuore la gente di questo bel Cologno che continua a volerti bene e ad onorarti nei suoi pensieri.

Ora attendiamo altre voci, altre comunicazioni, proposte, commenti o domande su qualsiasi tematica vi interessi. Questa pagina del nostro Bollettino sarà proprio per la vostra voce. Vi aspettiamo!!!!

Potete scrivere a:
bollettinocologno@gmail.com

Santo Battesimo



Dadda Andrea
9 maggio 2021

CI HANNO LASCIATO

Bassi Silvia
23 anni
1 aprile

Giudici Pietro
92 anni
12 aprile

Deretti Alfredo Giuseppe
69 anni
14 aprile

Carrara Angelo
76 anni
15 aprile

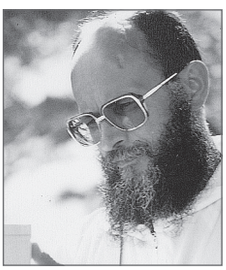
Lazzaretti Angela
77 anni
19 aprile

Poliani Mauro Battista
59 anni
20 aprile

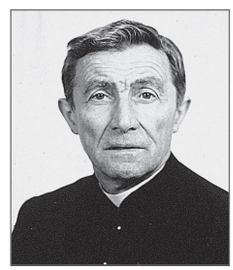
Zampoleri Armando
76 anni
22 aprile

Fratus Ismaelina Milena
63 anni
1 maggio

ANNIVERSARI MAGGIO



padre Gaudioso Riva
12° anniversario



don Mario Minola
29° anniversario

sr Battistina Zampoleri
7° anniversario

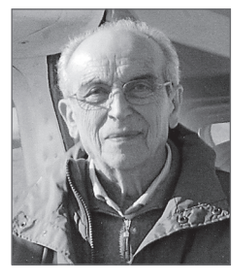
sr Albertina Lorenzi
6° anniversario

I nostri morti

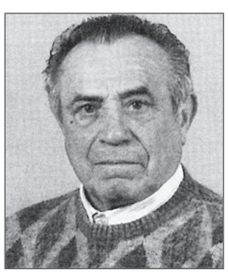
Maria Nossa
2° anniversario

Ernesto Baldelli
4° anniversario

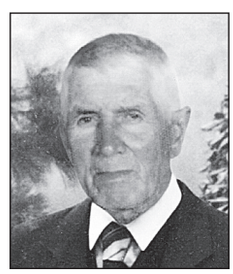
Elisabetta Finazzi
7° anniversario



Giovanni Peisino
8° anniversario



Pietro Santinelli
20° anniversario



Giuseppe Ratti
24° anniversario

Battistina Maver
13° anniversario

"Il decoro, l'assistenza, il rispetto... SONO VOSTRI DIRITTI
Offrirveli E' NOSTRO DOVERE"

ONORANZE FUNEBRI

BARONCHELLI

Via Solferino - Cologno al Serio

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO e FESTIVO: Tel. 035671421

Servizio autoambulanza

BCC CREDITO COOPERATIVO Bergamasca e Orobica

LA NOSTRA BANCA E' DIFFERENTE

29 FILIALI NEL PAESE DOVE VIVI, STUDI E LAVORI

www.bccbergamascaeorobica.it

AZZANO SAN PAOLO
BAGNATICA
BARIANO
BASELLA DI URGNANO
BERGAMO
BERZO SAN FERMO
BORGO DI TERZO
BRUSAPORTO
CALCINATE
COLOGNO AL SERIO
COMUN NUOVO
GRASSOBBIO
GRONE
LEVATE
MARTINENGO
MORENGO
PAGAZZANO
PEDRENGO
POGNANO
SCANZOROSCIATE
SPIRANO
STEZZANO
TORRE BOLDONE
TRESCORE BALNEARIO
URGNANO
ZANICA

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

COLOGNO AL SERIO - SPIRANO - URGNANO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) si trova in via Manzoni,13 a Cologno al Serio nei locali parrocchiali vicini all'oratorio.

Tel. e fax 035.899629

CPAC in rete: email: **cpac.colognospiranourgnano@gmail.com**

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I SABATO DEL MESE DALLE 15.30 ALLE 17.30
OGNI 2° E 4° MARTEDÌ DEL MESE DALLE 9.30 ALLE 11.30

PIZZA D'ASPORTO
DA GIORGIO E SIMONE
SINCE 1997

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE
SPORTELLO TELEMATICO DELL'AUTOMOBILISTA
Cologno al Serio - Via Crema, 13
tel. 035.89.89.63 - agenzia.argo@virgilio.com

ARGO

SCUOLA GUIDA
Grassobbio - tel. 035.33.57.77 - scuolaguida.argo.live.it

La vostra serenità è il nostro obiettivo...da sempre

CHIEDICI UN PREVENTIVO,
È FACILE E NON COSTA NULLA!

Agenzia di Treviglio
Viale Piave, 3 | T. 0363 45906
treviglio@agentivittoria.it | F. 0363 303095

Punto Vendita di Cologno al Serio
Via Rocca, 11 | T. 035 896811

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di TREVIGLIO
di Rag. Giovanni Marrone

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede aperta il martedì dalle 20.30 alle 21.30
Via De Gasperi, 22
COLOGNO AL SERIO (BG)

PER INFORMAZIONI CHIAMARE:
CARNE ISMAELE 347.8883208 - 035.897312

Unità di raccolta di Romano di Lombardia (zona 13)
È possibile donare (previo appuntamento):
• Sangue intero: tutti i giorni in cui, sul calendario Avis, è segnalata l'apertura dell'unità di raccolta Avis della zona
• Plasma: tutti i venerdì e sabato mattina

N.B. La donazione di plasma è possibile anche al lunedì e al martedì mattina. In tal caso, la prenotazione dovrà avvenire telefonando allo 0363.990298

VUOI DIVENTARE DONATORE?
SEI GIÀ DONATORE?
PRENOTA
IL TUO APPUNTAMENTO

Telefono 035.342222
da lun. a ven. 8.30-13.30
Sabato 8.30-12.00
• via internet
www.avisbergamo.iut
• Contattando la propria Avis

aido
associazione italiana donatori organi
BERGAMO

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI